

## 2. *Le riforme di Carlo Alberto.*

I primi passi del regno di Carlo Alberto non furono però forieri di una nuova epoca reazionaria e di repressioni, come molti all'epoca temettero. In netto contrasto con i suoi predecessori, il nuovo re si impegnò a realizzare contemporaneamente un ambizioso programma di riforme burocratiche, legali ed economiche che nei vent'anni successivi accompagnarono il regno e la sua capitale verso una cauta modernizzazione. Fin dall'inizio, tali riforme mirarono a rafforzare la monarchia assoluta trasformandola da un dispotismo arbitrario in un'istituzione amministrativa e consultiva più efficiente. Una monarchia così strutturata avrebbe idealmente ampliato la sua base di consenso tra i sudditi, offrendo loro benefici socioeconomici tangibili. Già nel biennio 1831-32, Carlo Alberto si attivò per rendere più funzionale e centralizzato il regno nominando un Consiglio di Stato e istituendo nuove commissioni governative per riformare il sistema legale sabauda ed escogitare metodi più efficaci per combattere le frequenti epidemie di colera. Gli sforzi di queste commissioni cominciarono a portare i primi frutti nella seconda metà degli anni '30, quando fu promulgato un *corpus* di nuovi codici civili, penali e commerciali, il Codice albertino, che si dimostrò il sistema legale più avanzato di tutta Europa, pur perpetuando al contempo l'autorità della Chiesa e del patriarcato in ogni ambito della vita familiare. Carlo Alberto introdusse inoltre una serie di riforme economiche per agevolare il commercio e stimolare la produzione e gli investimenti nel regno. Tra il 1834 e il 1847 la corona smantellò gradualmente il vecchio sistema protezionistico del regno di Sardegna riducendo i dazi sul grano estero e sui prodotti industriali e abrogando i divieti sull'esportazione di seta grezza e altri prodotti locali. Nello stesso arco di tempo, funzionari di governo negoziarono ventisei trattati commerciali con Stati europei e americani. Nel frattempo, più vicino a casa, nel 1844 Carlo Alberto eliminò le corporazioni con lo scopo di creare un mercato del lavoro più aperto; inoltre varò diversi progetti di opere pubbliche volti a ridurre la disoccupazione, costruire nuove infrastrutture economiche da tempo necessarie e migliorare le comunicazioni. Una delle iniziative più importanti a questo riguardo fu un piano statale sviluppato nella metà degli anni '40 per incoraggiare la costruzione di una rete ferroviaria in Piemonte sovvenzionata da aziende private con la partecipazione di latifondisti e finanziatori locali ed esteri. Fu il governo a dare per primo l'esempio nel 1845 costruendo una nuova linea ferroviaria che collegava Torino a Genova. Infine, per promuovere gli investimenti e il